

VACCINAZIONE ANTIMORBILLO - PAROTITE - ROSOLIA

(versione 2014)

Che cosa è la vaccinazione e come si fa

E' una vaccinazione trivalente, cioè efficace nei confronti di morbillo, parotite (i cosiddetti "orecchioni") e rosolia. Consiste in due dosi di vaccino inoculato per via sottocutanea o intramuscolare, a distanza di un mese l'una dall'altra, e conferisce una protezione elevata e duratura nei confronti delle tre malattie.

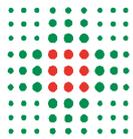
Nell'adulto la vaccinazione è indicata nelle donne in età fertile suscettibili alla rosolia (cioè che non sono mai state vaccinate e sono prive di anticorpi circolanti protettivi) per prevenire l'aborto o gravi malformazioni fetali (al cuore, all'udito, alla vista, al cervello) in caso di malattia contratta in gravidanza (rosolia congenita). Inoltre è raccomandata a tutti gli operatori sanitari e, più in generale, alle persone suscettibili al morbillo, soprattutto se maggiormente esposte al rischio di contrarre la malattia (ad es. viaggiatori internazionali). La pregressa immunità, naturale o vaccinale, per una o più di queste tre malattie non costituisce una controindicazione alla vaccinazione.

Le possibili reazioni indesiderate alla vaccinazione sono: *comuni*: rossore, gonfiore e dolore nella sede di iniezione, dolore alle articolazioni; *non comuni*: febbre, gonfiore alle ghiandole parotidi, dolori muscolari, eruzione cutanea; *rare*: disturbi neurologici, reazioni allergiche, nausea, vomito, diarrea, alterazioni ematologiche.

In caso di effetti collaterali importanti a seguito della vaccinazione, si raccomanda di segnalare il fatto al Medico di famiglia e/o all'ambulatorio vaccinale di riferimento (numero telefonico reperibile sul certificato vaccinale rilasciato all'atto della vaccinazione).

La vaccinazione antimorbillo-parotite-rosolia può essere eseguita contemporaneamente ad altre vaccinazioni; in caso di vaccinazione non contemporanea con altro vaccino a virus vivo, è opportuno che la somministrazione dei due vaccini avvenga con un intervallo di almeno 30 giorni tra l'una e l'altra.

Le controindicazioni alla vaccinazione sono: stato di gravidanza, gravi deficit immunitari congeniti e acquisiti, malattie febbrili e malattie infettive acute, somministrazione di corticosteroidi a dosaggi elevati, somministrazione di immunoglobuline, sangue o plasma nei tre mesi precedenti. La donna deve prevenire la gravidanza nel mese successivo alla vaccinazione. L'allattamento non controindica la vaccinazione.



Che cos'è il morbillo

E' una malattia virale acuta altamente contagiosa, caratterizzata da febbre e dalla comparsa di macchie rosso vivo sulla pelle.

Viene trasmesso per via respiratoria; ha un periodo di incubazione variabile da 7 a 18 giorni (in media 10-14 giorni).

Sono possibili, e non rare, complicanze quali l'otite media, la polmonite, la laringotracheobronchite e l'encefalite.

L'immunità acquisita dopo la malattia è permanente.

Che cos'è la parotite

E' una malattia infettiva virale altamente contagiosa, che comporta la tumefazione delle ghiandole salivari, soprattutto la parotide.

Viene trasmessa per via respiratoria; ha un periodo di incubazione variabile da 12 a 25 giorni (in media 18 giorni).

Una complicanza comune dopo la pubertà, negli uomini, è l'orchite (infiammazione dei testicoli) che, se bilaterale, può causare, seppure raramente, la sterilità. Altre rare complicanze, in entrambi i sessi, sono la meningite, la pancreatite, la nefrite, la miocardite; il virus può inoltre essere responsabile, se colpisce l'embrione, di danni al cuore.

Che cos'è la rosolia

E' una malattia infettiva causata da un virus che si trasmette per via respiratoria. Si tratta generalmente di una malattia benigna che passa spesso inosservata.

Si manifesta con febbre non elevata, ingrossamento generalizzato delle ghiandole (cioè dei "linfonodi"), soprattutto di quelli del collo e di quelli posti dietro la nuca, e la comparsa di macchioline rosee sulla pelle (esantema).

Ha un periodo di incubazione variabile dai 14 ai 21 giorni (in media 16-18 giorni).

Complicanze gravi, come ad esempio l'encefalite, sono molto rare e, in genere, non lasciano esiti.

Il maggior rischio che la rosolia comporta è quello di colpire una donna gravida non "protetta", cioè non vaccinata o che non ha avuto l'infezione in precedenza.

In questo caso, infatti, il virus può raggiungere il feto attraverso la placenta e provocare seri danni, come l'aborto o la nascita di un bambino con malformazioni (al cuore, all'udito, alla vista, al cervello).

Il rischio è massimo nel 1° trimestre di gravidanza e si riduce progressivamente se la rosolia viene contratta negli ultimi due trimestri di gravidanza.